

Elif Erkan

In the Off Hours

di Valeria Schäfer

*And since there are all those ships,
I can stick myself to,
traveling is as uneventful as it was never before.*

Tutto è in continuo movimento. La globalizzazione ha alterato i meccanismi di distribuzione alimentare, lo shopping online è diventato un atto quotidiano e in qualsiasi momento dell'anno è possibile salire a bordo di navi da crociera, simili a massicci villaggi galleggianti, che invadono gli oceani. È sostenibile tutto ciò? Giova al nostro pianeta? La risposta è scontata, tuttavia questo meccanismo difficilmente avrà fine. È a partire da queste riflessioni, che investono tematiche socio-ecologiche, che Elif Erkan sviluppa la propria ricerca artistica.

Viviamo in una società condizionata dal consumismo. Walter Gropius sarebbe entusiasta della forma e della funzione impeccabile del packaging contemporaneo, progettato per rendere sempre più efficiente la spedizione di merci e per essere poi gettato dopo l'utilizzo. Al centro della pratica artistica di Erkan è l'esaltazione dello scarto, reso tangibile attraverso la riproduzione di resti di imballaggi, che l'artista ricrea utilizzando una plastilina biodegradabile autoprodotta. Simili ad oggetti in plastica, gli artefatti ottenuti - allestiti alle pareti della galleria - sfuggono a qualsiasi tentativo iconografico. Tale ambiguità riecheggia nell'opera *How to wait*: una serie di sculture in argilla che condensano in un unico corpo l'idea di barriera e di stalagmite, di uomo e di natura, evocando uno stato di attesa e sollevando al contempo riflessioni sul futuro. La natura impiega secoli affinché il processo di cristallizzazione di una stalagmite raggiunga notevoli dimensioni. Quanto tempo, invece, noi siamo disposti ad aspettare? Quanto può pazientare ancora la terra? Indubbiamente la velocità con la quale il mondo sta cambiando mette a dura prova l'ecosistema del nostro pianeta. In questo senso, il video *Sometimes, when I'm drifting* (2008-2022) può essere interpretato come un auspicio e un'ipotetica risposta alle domande dell'artista. In primo piano, leggere onde si infrangono sugli scogli, mentre l'immagine evanescente di una medusa fluttuante, scandisce la narrazione accompagnata dalla voce di Erkan che ne riporta i pensieri. All'orizzonte, una nave da crociera va verso il tramonto oscurando lentamente gli ultimi bagliori. La visione non potrebbe essere più idilliaca, ma Erkan ci mette in guardia dalle illusorie, benevoli promesse delle compagnie di navigazione. Esse ci appaiono come un puzzle incompleto, decifrabile ma irrisolto, che si offre nella sua frammentarietà.